

# AMICI D'ARTE

QUATTRO VERTICI DI UN UNICO QUADRATO

Cecola - Gaetaniello - Godi - Valente

*a cura di Riccardo Notte*

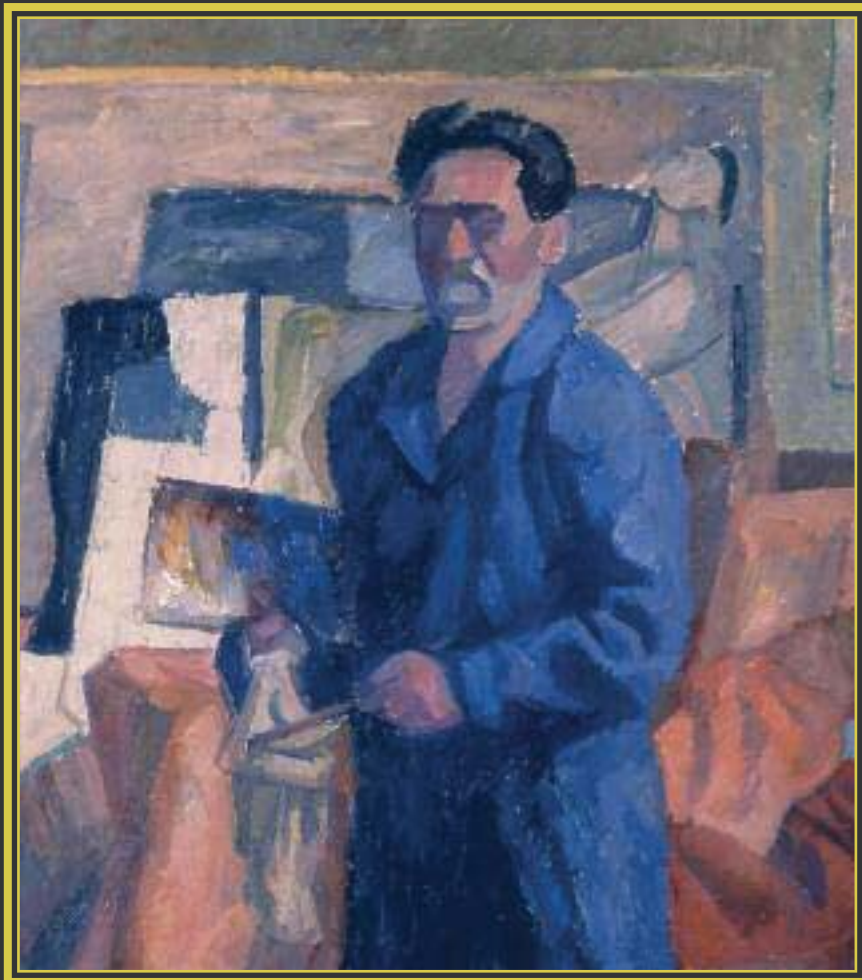




Immagine in copertina:  
Emilio Notte, *Autoritratto in tuta da operaio* - particolare, 1955

a Gordana Gaetaniello

*Si ringrazia  
l'amministrazione comunale  
di Ceglie Messapica,  
i signori prestatori delle opere  
e quanti hanno contribuito  
alla realizzazione della mostra  
e del presente catalogo*



petits maîtres



ISBN: 978-88-907698-4-9

# AMICI D'ARTE

QUATTRO VERTICI DI UN UNICO QUADRATO

Cecola - Gaetaniello - Godi - Valente

*a cura di Riccardo Notte*

8 - 31 agosto 2018

V Edizione Premio Emilio Notte over 40

Castello Ducale di Ceglie Messapica BR



ASSOCIAZIONE CULTURALE NAZIONALE "EMILIO NOTTE"



**I**l premio Emilio Notte OVER 40 si svolge per la 2° volta nella Pinacoteca E. Notte presso il Castello Ducale di Ceglie Messapica e presenta quattro artisti della scuola napoletana, alcuni allievi del maestro, altri amici, provenienti dalla stessa Accademia di Belle Arti di via Costantinopoli: gli scultori Carmine Cecola e Vincenzo Gaetaniello, il pittore Goffredo Godi e la pittrice Vanda Valente. Come organizzatrice della mostra e del premio omonimo per me sarà un vero piacere partecipare al suddetto evento, di grande importanza per le tre grosse personalità nel campo dell'Arte della pittura e della scultura. Per il nostro territorio sarà un felice incontro culturale di grande bellezza, Carmine Cecola e Goffredo Godi sono stati entrambi miei professori, lo scultore Gaetaniello è stato uno dei sette artisti scelti dalla Chiesa per l'anno della Misericordia in Roma. Voglio rivolgere un ringraziamento ai lettori di questo catalogo e a coloro che visiteranno la mostra che propone le opere dei suddetti artisti con l'obiettivo di diffondere la conoscenza della ricca e variegata produzione artistica contemporanea italiana nella nostra città, terra natale del maestro Emilio Notte.

**Vanda Valente**

*Resp. Leg. Ass. Cult. Naz. "Emilio Notte"*





## Quattro vertici di un unico quadrato

Riccardo Notte

**L**e prossime brevi note non appartengono a quel particolare esercizio definito “critica d’arte”. Ben altre autorità in materia hanno esaminato e valutato l’opera dei quattro artisti qui riuniti. Vorrei invece adottare una prospettiva personale, fondata sulla frequentazione, sul ricordo o sulla suggestione di tracce che derivano da una remota appartenenza, così da ridurre il più possibile le flessibili distanze tra il soggetto e l’oggetto.

L’opera d’arte esibisce infatti una sua particolare opacità, quale sia l’autore o l’intenzione che l’ha generata. La presenza dell’opera, in un certo senso, può essere il punto focale tra chi scrive e le personalità descritte. Quindi, se da un lato l’“oggetto” è l’insieme di rappresentazioni svilup-

pato da ciascun artista (con tutto il potere nascosto e non esprimibile in parole di ciò che si può anche definire la “poetica”), dall’altro il soggetto deve sentirsi di-staccato, partecipe al massimo grado di tali rappresentazioni (se può), ma non della loro provenienza fisica e spirituale, cioè delle persone da cui promanano quelle stesse rappresentazioni.

Forse questo pensiero sottoscrive una certa percezione, chissà se universale, che appartiene alla contemplazione della pittura o della scultura. La fisicità, la permanenza di questi “oggetti”, la loro unicità (unico è sempre il referente, il *bedeutung* presente perfino nella moltiplicazione della riproduzione seriale), nonché la loro collocazione dimensionale nello spazio e

nel tempo, accentuano il senso di distacco dalla mano e dall'occhio di chi li produsse. È all'opera, in un certo senso, la "solitudine" della scultura e della pittura. Basta un paragone con l'esperienza interiore della lettura o dell'ascolto di un'esecuzione musicale per intuire tale differenza.

Ecco: quel rapporto con i soggetti, cioè con le persone, è importante e personale. Una tetradè non improvvisata, questa che riunisce Godi, Gaetaniello, Cecola e Vanda Valente. Stili e personalità differenti, anzi agli antipodi; ma in realtà esiste una profonda relazione. Il *trait d'union* principale è la città di Napoli, in particolare quel luogo fisico e metafisico che fu la sua Accademia di Belle Arti. Occorrerebbe commentare anche il loro trasferimento a Roma: una "piccola migrazione" verso il centro; ma è un'altra storia.

Godi, il più anziano della tetradè, era nato nel 1920, Carmine Cecola era del 1923, Gaetaniello è del 1935, Vanda Valente, la più giovane, è del 1940. Tra queste date si estende quasi la distanza di una generazione. Ma è un

intervallo assai meno percepibile di quanto non lo sia oggi. Per esempio, l'arco temporale tra i nati nel 1980 e i nati nel 2000. Questi ultimi sono separati da varie, enormi rivoluzioni concettuali, politiche, culturali e tecnologiche: prima e dopo la caduta del Muro di Berlino, prima e dopo la rivoluzione di internet, prima e dopo la globalizzazione, lo smartphone, le emigrazioni di massa, prima e dopo le banche dati, l'ingegneria genetica, la robotica avanzata e l'intelligenza artificiale...

Invece, tra la generazione di Godi e quella della Valente si riconosce una sostanziale continuità. È vero, i più anziani subirono in pieno la tragedia dei regimi totalitari, ma tanto costoro quanto i più giovani, in eguale misura, cioè con lo stesso bagaglio culturale, attraversarono gli orrori della guerra e i rigori del dopoguerra, così come gli anni della ricostruzione, del boom economico e della rapida evoluzione dei costumi.

Se torniamo allo scenario fisico e "metafisico" appena menzionato, os-

sia l'ambiente dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, anche in questo caso troviamo una omogeneità di fondo. Chi si formò con Monteleone, chi con Emilio Notte, chi, all'Istituto d'Arte, con un raffinato scultore e fine intellettuale purtroppo dimenticato quale fu il fiorentino Lelio Gelli. Se si prescindere dalla formazione o provenienza di ciascuno dei quattro artisti riuniti in questa mostra, essi condivisero una atmosfera creativa e didattica unica, mai più ripetutasi in quelle aule di via Costantinopoli. Per esperienza personale (ho insegnato per un anno anche all'Accademia di Napoli, pur conservando la titolarità a Brera) e in qualità di casuale memoria storica di quel periodo, in quanto tardivo figlio di Emilio Notte, posso testimoniare che quel mondo magico non esiste più.

Oggi l'Accademia di Napoli è lo specchio delle aggressive rivoluzioni occorse nell'ultimo ventennio. È un'accademia moderna, al passo con i tempi, ma è anche, con i suoi tremila e passa studenti (tra questi varie centinaia di cinesi, per non dire degli altri

stranieri) e sciami di professori, tra docenti di ruolo e contrattisti: una istituzione "di massa", interculturale, globalizzata, "ingegnerizzata", perfino.

Se andiamo invece a spulciare nelle vecchie carte d'archivio, scopriamo subito che l'Accademia di quei tempi remoti era soprattutto una famiglia, meglio ancora una comunità allargata, legata non dal vincolo di sangue ma dall'affinità elettiva. Aule enormi per classi di dieci, quindici, al massimo venti persone. Va da sé che il rapporto docente-allievo, e anche il rapporto tra i colleghi, giovani o anziani che fossero, era molto stretto, quotidiano. C'era chi seguiva l'indirizzo della scuola, chi invece lo contestava, ma sempre su un piano di complicità quasi "massonica": la consapevolezza di appartenere a qualcosa che richiedeva una lunga iniziazione, prima di entrare nel segreto esercizio dell'arte. Talvolta i rapporti viravano sul personale. Fiorivano amori, amicizie, si scatenavano anche rivalità mimetiche e duelli motivati non dalla bella di turno ma dalle rispettive posizioni estetiche: di-

scussioni che ad occhi estranei dovevano apparire vere e proprie diatribe fra bonzi di un monastero buddista. Però, per lo più ci si aiutava, ci si comprendeva.

Questa è l'atmosfera che vorrei evocare e che fu condivisa, sia pure in tempi diversi, dai nostri quattro artisti. Naturalmente c'è dell'altro. Per esempio si riconosce in Gaetaniello, Cecola, Valente e Godi, così diversi per poetica e stile, un unico comun denominatore che è l'esperienza estetica del secolo scorso, europeo e italiano. I testi di illustri critici (e anche di vari celebri artisti) che hanno commentato l'opera dei nostri quattro "vertici" ricostruiscono con grande accuratezza i percorsi di ciascuno, per cui non ritornerò sul già detto, e detto certamente meglio.

Per esempio, Godi è stato definito l'ultimo vero paesaggista italiano del '900. La mia impressione è la seguente: l'ampiezza, la luce, la trasparenza delle sue vedute hanno l'effetto di sollevare l'animo dalle umane turbolenze. Rispecchiano la sua personalità, la sua

atarassia, e la comunicano. Era anche un notevole ritrattista, ma doveva lavorare in fretta, come inseguendo la luce cangiante di un paesaggio; se però, malauguratamente, iniziava a scandagliare la soggettività del modello, allora si frenava. L'altro da sé lo turbava, era il suo "perturbante". Credo che considerasse l'osservare l'altro un oscuro scrutare. Viene in mente Dostoevskij quando, per bocca del principe Myškin, afferma: "[...] l'anima degli altri è tenebra".

Gaetaniello è un altro esempio di coerenza. Allievo di Gelli (di cui mio nonno materno fu a lungo assistente) ha accumulato ed elaborato una vastissima gamma di esperienze novecentesche, quelle che resero grande la scultura italiana del secolo scorso. Però, a differenza di Godi, Gaetaniello si tuffa senza tentennamenti nel mare della vicenda storica umana. Nella sua opera le sensazioni, i sentimenti e le emozioni sono sempre tradotte in gesti, in movenze, in posture espressive, perfino teatrali. Anche quando viene raffigurato l'eterno femminino di una

madre, anzi di una Grande Madre, basta il gesto protettivo e avvolgente di un braccio per trasformare l'accento di un movimento in un enunciato. Un'attitudine narrativa.

E il mondo di Vanda Valente? È nella sopraffazione dell'uomo sull'ambiente ma dove ancora si notano i gialli, i verdi intensi e la trasparenza del colore. La figura umana si sovrappone al tutto, sottoponendo il pianeta a violenze continue, così nelle sue tele il colore diventa terroso, i toni caldi si incupiscono e la pennellata segmenta neri. È la sofferenza universale, il mistero della lotta per l'esistenza, l'originaria peccaminosità di un conato inspiegato che dalla ancestrale cellula procariote sviluppò per i rami tutte le specie viventi su questa terra, fino all'uomo, fino all'insensata violenza dell'uomo sull'uomo. Da personalità battagliera, la Valente non accerta e non accetta, non tralascia nulla e nulla ripone in un cassetto. Al contrario de-

nuncia, combatte, affronta l'indicibile - per esempio le attuali guerre di sterminio tanto mediaticamente ridondanti quanto paradossalmente silenziate - con energia rivoluzionaria che si riflette nel tratto vigoroso e nervoso della sua pittura. Un'attitudine morale.

Cecola: da molti definito un personaggio silenzioso, quasi schivo. Anche in questo caso la vasta lezione del secolo scorso è lo sfondo di una ricerca che abbraccia un diametro di vasta ampiezza, dal figurativo all'astratto, dalla pittura alla scultura (ma è soprattutto scultura, cioè volume e materia, anche nella pittura e nel disegno). Volendo scegliere un aggettivo, preferirei "leggerezza". Quello che colpisce dell'opera di Cecola è la capacità di trasfigurare la materia, anche una materia palesemente greve, in forme senza peso, in oggetti che si liberano e che si librano nello spazio circostante, quindi anche nel tempo. Un'attitudine spirituale.





**CARMINE CECOLA**

**SCULTORE**

*Fra gli altri autori che in giornali, riviste, cataloghi, libri hanno finora scritto su Cecola:*

C. Barbieri, C. Barenson, R. Brindisi, R. Civello, L. Canova, M. Crivelli, M. D'Onofrio, C. Folcarelli, G. Foti, C. Franza, P. Girace, M. Grassi, A. Izzo, C. Lorenzetti, Raffaele Manzo, Monsignor A. M. Mattei, E. Mercuri, A. Miele, E. R. Mormone, M. Poggi, L. Ruffinelli, N. Sapio, L. Reghini di Pontremoli, A. Schettini, S. Stanchinelli.



**Carmine Cecola** (1923 – 2001) ha studiato all'Istituto d'Arte (sezione Scultura), e all'Accademia di Belle Arti di Napoli (sezione Scultura), allievo di Alessandro Monteleone e Giovanni Amoroso, del quale è stato molto amico. Vincitore per concorso della borsa di studio negli anni accademici 1947-48, 1948-49, 1949-50, ha ottenuto il Primo Premio di Scultura alla Mostra dell'Accademia nell'anno 1949-50 ed è stato assistente alla cattedra di Scultura del suo maestro Monteleone. Nel 1955 ha iniziato a insegnare Plastica all'Istituto d'Arte di Napoli, dove è rimasto fino al 1962, quando ha vinto il concorso per la Cattedra di Figura Modellata al Liceo Artistico della medesima città.

Nello stesso anno si è sposato con Milvia Soria, sua allieva e collega, e dalla loro unione l'anno successivo è nata Adelina.

Successivamente Cecola ha insegnato al Liceo Artistico di Massa Carrara, dove ha avuto la cattedra di Figura Modellata. Nel 1967 è stato inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione ad istituire l'Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, dove ha insegnato Scultura. Successivamente è vissuto a lungo a Roma, insegnando Figura Modellata al Liceo Artistico di Via di Ripetta, fino al 1989.

Di carattere riservato, Cecola ha sempre scolpito per sé stesso, preferendo l'indagine interiore meditata e lenta alla mondanità e al successo effimero. Autore di sculture in legno e in bronzo, il suo repertorio spazia dal figurativo all'astratto.

L'artista ha partecipato a numerose esposizioni collettive e personali ed è stato più volte premiato. Cecola ha eseguito opere pubbliche in Italia e in Irlanda.

Nel 1956 ha realizzato la scultura in travertino statuario Nostra Signora della Visitazione, un'imponente opera di m 3,40 commissionata dalle Suore Medico Missionarie di Maria, Our Lady of Lourdes, per il monastero di Droghera, Louth, in Irlanda.

Per la nativa Monteroduni ha realizzato i bassorilievi in bronzo del portone d'ingresso della Chiesa di S. Michele Arcangelo raffiguranti S. Michele, Monteroduni, L'Annunciazione, L'Adorazione dei Magi, La Morte e La Resurrezione. Il suo bassorilievo in bronzo Natività fa parte della collezione della Città del Vaticano.

Le sue sculture si trovano in musei e collezioni private in Italia, Svizzera, Francia, Spagna, Inghilterra, Irlanda, Iran, America, Venezuela,

Messico e Canada, tra cui Ministero della Pubblica Istruzione Italiano, Museo di Campobasso, Museo Guttuso di Bagheria (Palermo), Museo Emilio Notte a Ceglie Messapica (Brindisi), Museo Remo Brindisi a Comacchio, Accademia di Belle Arti di Reggio Calabria, Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Napoli, Museo D'Arte delle generazioni italiane del 900 G. Bargellini di Pieve di Cento, Collezione d'Arte Moderna e Contemporanea Fondazione "Il Sole" di Grosseto, Galleria Civica D'Arte

Contemporanea del Comune di Ripacandida.

Il suo nome figura nel II Repertorio delle istituzioni pubbliche della ricerca dell'Arte italiana a cura di Elio Mercuri (Editrice Del Carretto, Roma, 1977), nel Catalogo Nazionale degli artisti. Repertorio I a cura di Elio Mercuri (Editrice Del Carretto, 1977), nel Dizionario degli Artisti Moderni, dizionario universale degli artisti a cura di Comanducci, in Arte Contemporanea '79 a cura di Andrea della Rosa (Tempo Nuovo, Napoli, 1979).



*Nudo*, 1955, Legno, cm. 140 x 20 x 20



*Bagnante*, 1953, Bronzo, cm. 50 x 15 x 10



*Bagnante*, 1956, bronzo, cm. 124 x 24 x 23



*Figura sdraiata*, 1985, bronzo, cm. 20 x 16 x 28



*Nudo*, 1955, gesso patinato, cm. 110 x 22 x 10



*Gruppo di donne*, 1986, bronzo, cm. 30 x 20 x 10





*Cavallo*, 1975, bronzo, cm. 26 x 25 x 10



*Cavallo e cavaliere*, 1990, bronzo, cm. 35 x 20 x 11



*Cavallo e cavaliere*, 1990, bronzo, cm. 32 x 16 x 7



*Cavallo e cavaliere*, 1974, legno, cm. 46 x 18 x 9



*Due figure*, 1972, legno, cm. 53 x 18 x 9



*Donna seduta*, 1967, legno, cm. 33 x 16 x 6



*Figura circolare*, 1974, legno, cm. 35 x 15 x 10



*Figura seduta*, 1965, gesso, cm. 30 x 30 x 12





*Figure sedute*, 1964, Gesso, cm. 40 x 40 x 10





**VINCENZO GAETANIELLO**

**SCULTORE**

*Fra gli altri autori che in giornali, riviste, cataloghi, libri hanno finora scritto di Gaetaniello:*  
Fortunato Bellonzi, Furio Colombo, Costanzo Costantini, Mario De Micheli, Antonio Del Guercio,  
Pericle Fazzini, Renato Guttuso, Domenico Guzzi, Virgilio Guzzi, Maria Jatosti, Francesco Paolo Memmo,  
Dario Micacchi, Duilio Morosini, Vasco Pratolini, Enzo Siciliano, Antonello Trombadori e Cesare Vivaldi.

**Vinzenzo Gaetaniello**, nasce nel 1935 a Pomigliano d'Arco. Vive e lavora a Roma dove per diversi anni è stato titolare della cattedra di Decorazione Plastica all'Accademia di Belle Arti. Ha studiato presso l'Istituto d'Arte di Napoli dove in seguito è divenuto docente di lavorazione della pietra e disegno dal vero. Ha avuto per maestro lo scultore fiorentino Lelio Gelli a sua volta allievo di Libero Andreotti. Sono importanti per la sua formazione due incontri a Napoli: quello con lo scrittore Vasco Pratolini e quello con il pittore Paolo Ricci. I disegni e le sculture del periodo Napoletano sono la scoperta del mondo agrario e contadino; soprattutto i disegni eseguiti a luce notturna, a forte chiaroscuro, lo accomunano a certe istanze del neorealismo. Nel 1957 tiene a Roma la prima personale alla galleria dei Porfiri sostenuto da Antonello Trombadori con un testo introduttivo di Vasco Pratolini e frequenta lo studio di Pericle Fazzini a cui rimarrà legato da profonda stima. Nel 1962 si trasferisce definitivamente a Roma legandosi d'amicizia con i critici di "Il Pro e il Contro" Dario Micacchi, Antonio Del Guercio e Duilio Morosini. A partire dal 1962-63 la tema-

tica della sua scultura si fa più complessa e l'interesse passa dal mondo rurale a quello urbano e ai conflitti che in esso esplodono. Ne è un primo esempio il rilievo in legno del "Radiatore d'auto in corsa" che già allora Antonio Del Guercio aveva indicato come un punto di partenza per lo sviluppo successivo della sua scultura. Dal 1965 al 1968 fa parte del collettivo "Il Girasole": esperimento unico di galleria autogestita da un gruppo di dodici artisti e dal critico Giorgio di Genova. Ha partecipato alle Quadriennali di Roma (1960, 1965, 1972), al X Premio Spoleto, alla Biennale di Alessandria di Egitto (1971), a Il Premio Nazionale del Fiorino a Palazzo Strozzi a Firenze (1971), alla Biennale di Scultura a Padova (1971), alla Biennale di Milano (1993). Ha tenuto personali a Roma, nella Galleria la Nuova Pesa e nella Galleria il Gabbiano e a Milano alla Galleria 32, dove nel 1967 è presentato in catalogo da Renato Guttuso. Tra le opere permanenti in spazi pubblici realizza il cancello per la Cappella Secci a Terni, con la vetrata di Renato Guttuso su progetto dell'architetto Mario Ridolfi (1972), la statua per Piazza Primavera a Pomigliano D'Arco (1998). A conferma della critica del

suo percorso artistico riceve numerosi riconoscimenti ufficiali tra cui: il Primo premio alla Quadriennale di Roma (1965), il Premio Internazionale Budapest per la piccola scultura (1978) e il Premio Presidente della Repubblica per la Scultura (1986) su designazione dell'Accademia Nazionale di San Luca di cui è membro dal 1999. Tra il 2002 e il 2003 progetta e realizza una scultura per Alberto Sordi presentata sul quotidiano il Messaggero con un articolo di Costanzo Costantini. Dal marzo 2003 ha

lavorato ai disegni e alle sculture per la realizzazione di una mostra nel 2010 presso la Fondazione Crocetti di Roma e poi a Teramo nella sala "Carino Gambacorta" della Banca di Teramo. I bronzi di Vincenzo Gaetaniello possiedono l'impossibile levità del vento e del movimento, del gesto naturale che in un attimo preciso del suo accadere diventa dramma e rappresentazione e al tempo stesso stasi e salda presenza di uno spazio assoluto, l'incontrovertibile conquista della bellezza.



*Ragazza col nastro*, 1994, bronzo, cm. 58 x 47



*Ragazza con candela*, 1995, bronzo, cm. 55 x 30





*Ragazza col gelato*, 1995, bronzo, cm. 60 x 45



*Il passo conquistato*, 1984, bronzo, cm. 30 x 30



*La lupa*, 1994, bronzo, cm. 50 x 50



*Anita Ekberg - in La Dolce Vita, 1995, bronzo, cm. 35 x 25*



*Della serie "improvvisi", 1996, cm. 50 x 20*



*Calciatore*, 1995, bronzo, cm. 45 x 25



*Figura col cappotto*, 1995-1996, bronzo, cm. 18 x 40



*Boccioni - Bacon, 2010, bronzo, cm. 48 x 43*





*La Medusa in fiamme*, 2010, bronzo, cm. 50 x 40



*Corriere della sera del 30 marzo 2003, bronzo, cm. 50 x 37*



*La risata*, 2017-2018, bronzo, cm. 43 x 42





*L'urlo*, 2017-2018, bronzo, cm. 43 x 42





**GOFFREDO GODI**

**PITTORE**

*Fra gli altri autori che in giornali, riviste, cataloghi, libri hanno finora scritto di Godi:*

Gino Agnese, Carlo Barbieri, Ferruccio Battolini, Michele Bonuomo, Remo Brindisi, Angelo Calabrese, Lorenzo Canova, Carlo Fabrizio Carli, Julie Carpentier, Vincenzo Ciardo, Renato Civello, Antonio Colasanto, Laretta Colonnelli, Costanzo Di Marzo, Nino D'Antonio, Mario D'Onofrio, Stefano Gallo, Piero Girace, Gino Grassi, Franco Grassi, Virgilio Guzzi, Arcangelo Izzo, Lidia Lombardi, Mario Maiorino, Bonifacio Malandrino, Immacolata Marino, Italo Marucci, Elio Mazzella, Dario Micacchi, Armando Miele, Riccardo Notte, Giorgio Palumbi, Antonio Pecoraro, Salvatore Pugliatti, Paolo Ricci, Donatella Rizzo, Giuseppe Russo, Gaia Salvatori, Alfredo Schettini, Franco Simongini, Giuseppe Sciortino e Laura Turco Liveri.



**Goffredo Godi** (1920 – 2013), ha vissuto i suoi primi cinquant’anni a Napoli, dove si diplomò all’Accademia delle Belle Arti, allievo di Emilio Notte. Dal 1952 al 1979 ha insegnato discipline pittoriche nei Licei Artistici di Napoli e di Roma. Dal 1969 è stato membro dell’Accademia Fiorentina delle Arti del Disegno. Gli sono state allestite una trentina di mostre personali in numerose città, ha esposto in importanti rassegne nazionali, tra le quali la VII e VIII Quadriennale di Roma e in retrospettive di rilievo quali quella dedicatagli dal Comune di Ercolano nella settecentesca Villa Campolieto nel 1996 e quella organizzatagli al Vittoriano di Roma nel 2012. Nel 1935, vista la sua inclinazione per la pittura, Goffredo Godi fu iscritto dalla famiglia alla Scuola d’Incisione su Corallo, dove ebbe per maestro Giuseppe Palomba, uno degli allievi prediletti di Cammarano.

Anche sotto le armi, persino nel campo di prigionia, non smise mai di dipingere o disegnare, e proprio l’amore per la pittura gli rese più sopportabili gli orrori della guerra e la terribile esperienza di due anni di prigionia nel campo di concentramento di Limburg. Nell’autunno

del 1945 tornò a casa e si iscrisse al corso di pittura di Emilio Notte – che era stato tra i primi futuristi a Firenze e a Milano – nell’Accademia di Belle Arti di Napoli e nel ‘50 si diplomò.

La formazione di Goffredo Godi è costellata da incontri con personaggi chiave dell’arte italiana ad iniziare da Luigi Crisconio ad Emilio Notte che ebbe così tanta influenza sul giovane allievo. Come insegnante ha avuto alcuni giovani saliti alla più larga notorietà: da Alfano a Paladino. Nella sua pittura c’è un brevissimo, giovanile entusiasmo per gli esponenti del Secondo Futurismo, che gli derivò da un’esposizione viaggiante giunta a Napoli nel ‘37; e c’è una discreta sperimentazione astratta nella metà degli anni Settanta; ma in realtà Godi, fin dall’adolescenza, non si è mai staccato da quella che, nella varietà delle manifestazioni, è stata la sua fonte di ispirazione: la natura. La sua poetica pittorica rimane, in tutto l’arco della sua vita, fortemente legata alle rappresentazioni naturalistiche realizzate *en plein air*, per quanto filtrate dal proprio stato d’animo. Se da un lato il suo operare ha caratteristiche “antiche”, i suoi paesaggi risultano più che mai attuali e metamorfici.





*Autoritratto con camice e pennelli*, 2012, acrilico su tela, cm. 70 x 50



*Pineta*, 1954, olio su tela, cm. 60 x 80



*Strada vesuviana*, 1967, olio su tela, cm. 70 x 90



*Composizione astratta*, 1961, tecnica mista su tela, cm. 70 x 90



*Il Bacio*, dinamismo 1970, acrilico su tela, cm. 100 x 120



*Veduta di Roma dal Pincio*, 1984, olio su tela, cm. 80 x 100





*Periferia romana*, 1986, olio su tela, cm. 80 x 100



*Vasi con fiori*, 1994, acrilico su tela, cm. 55 x 75



*Vasi con fiori*, 1995, acrilico su tela, cm. 60 x 80



*Bagnanti alla Chiaiolella di Procida, 2003, olio su tela, cm. 40 x 60*



*La spiaggia dei pescatori, 2005, olio su tela, 40 x 60*



*Vista sui giardini del Quirinale, 2006, olio su tela, cm. 70 x 90*



*I giardini del Quirinale*, 2006, olio su tela, cm. 70 x 90



*L'oasi di Ninfa*, 2012, olio su tela, cm. 70 x 100





*Il laghetto di Pratica di Mare, 2012, olio su tela, cm. 90 x 120*





**VANDA VALENTE**

**PITTRICE**

*Fra gli altri autori che in giornali, riviste, cataloghi, libri hanno finora scritto di Valente:*

Lino Angiuli, Enza Aurisicchio, Remo Brindisi, Lorenzo Canova, Ettore Catalano, Nino D'Antonio, Adele Galletta, Emilio Gagliano, Giuseppe Martucci, Raffaele Nigro (che le ha dedicato un intero capitolo del suo libro "IL Novecento a Colori"), Adriana Notte, Riccardo Notte, Enzo Palmisano e Antonio Putignano.

**Vanda Valente** allieva del maestro Emilio Notte, ha poi istituito l'Associazione Culturale e i concorsi e i premi a lui dedicati a cui nel 2013 il Capo dello Stato Giorgio Napolitano ha conferito la Medaglia del Presidente della Repubblica Italiana insignendo l'intento di diffusione dell'arte e della cultura nazionale. Ha diretto per conto del Comune di Ostuni, Palazzo Tanzarella, promuovendo incontri culturali e mostre d'arte. In collaborazione con lo stesso Comune ha istituito il Premio Over 40 E. Notte, mentre con il Comune di Ceglie Messapica il Premio Concorso E. Notte per i giovani talenti di tutte le Accademie di Belle Arti.

Pittrice e organizzatrice, per la divulgazione dell'Arte, scopo principale della sua pittura è veicolare il messaggio per l'affermazione dei diritti delle biodiversità e per chi non ha voce: gli indifesi, gli animali, l'ambiente, il pianeta tutto.

Ha dedicato uno spazio presso la sua masseria Le Monache, via Ceglie - Martina all'apertura di una galleria d'arte, denominata ARTRULLO. Ha insegnato 36 anni nella scuola disegno e storia dell'arte. Suoi dipinti sono in esposizione permanente presso la "Ca' Nigra" di Venezia, la Casa Museo Stea di Mestre, la Pinacoteca Emilio Notte, la Biblioteca Comunale di Ostuni e il conservatorio "Tito Schipa".

Ha partecipato a diverse mostre, per un lungo periodo è stata in esposizione permanente presso la Galleria d'arte G. R.

Urso di Milano, evidenziando con i suoi lavori, alcune rivendicazioni della propria appartenenza al movimento Femminista; nel 1984 disegna il manifesto per la ricorrenza nel 26/27 maggio della manifestazione ex Confinati Politici a Ventotene e in collaborazione con lo scultore Carmine Cecola (suo professore), realizza la medaglia in ricordo di Terracini, dietro incarico del Sindaco di Ventotene e l'AMPI di Roma.

Ultimamente ha esposto con due personali una serie di lavori a Palazzo Tanzarella, nel 2017 dal titolo "Le Diversità" e nel 2018 "Siria/ Mediterraneo". Nel 2015 espone con una personale presso il Museo Crocetti di Roma. Partecipa: all'EXPO 2015 di Milano con un lavoro di ceramica; alla collettiva Pinacoteca Comunale E. Notte, 2014; Collettiva Palazzo Tanzarella 2014, Ostuni; 3° Biennale del Salento Palazzo Vernazza, 2014, Lecce; Mostra Internazionale della Ceramica 2013/2014, Castello Episcopio, Grottaglie; Expo Bari 2012; Personale di pittura Palazzo Nervegna ex Corte d'Assisi, 2012, Brindisi; 2° Biennale del Salento Castello Carlo V - Lecce; 54esima Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Padiglione Italia, Puglia, Lecce, I Teatini; Triennale di "Arte Sacra" 2012 Arcivescovato di Lecce; Personale di pittura Palazzo Tanzarella 2008, 2009, 2010; Personale Palazzo De Felice 2010 - Grottaglie; Pinacoteca Comunale E. Notte, Castello Ducale 2010 - Ceglie Messapica.



*L'uccello del paradiso in estinzione*



*La scimmia Leoniana in estinzione*







*Il paesaggio, disinfestazione, con conseguente eliminazione praterie*

*AMBIENTE*

*SIRIA*

*MEDITERRANEO*







*La bimba e la bambola*





*Le armi chimiche*







*Bimbo ferito*





*Bambini verso il nulla*



*Bambini siriani e fili spinato*



*Per strada, l'abbandono*





*Brulicare di mani*

MEDITERRANEO



*Aleppo*





Finito di stampare  
nel mese di luglio 2018



ca	Pinacoteca
ST	C. NOTTE
el	Biblioteca
LO	F. GATTI E
	Salone
	comunale

ASSOCIAZIONE CULTURALE NAZIONALE "EMILIO NOTTE"

*Una tetrade non improvvisata, questa che riunisce Godi, Gaetaniello, Cecola e Vanda Valente. Stili e personalità differenti, anzi agli antipodi; ma in realtà esiste una profonda relazione. Il trait d'union principale è la città di Napoli, in particolare quel luogo fisico e metafisico che fu la sua Accademia di Belle Arti.*

*Godi, il più anziano della tetrade, era nato nel 1920, Carmine Cecola era del 1923, Gaetaniello è del 1935, Vanda Valente, la più giovane, è del 1940. Tra queste date si estende quasi la distanza di una generazione. Ma è un intervallo assai meno percepibile di quanto non lo sia oggi. Per esempio, l'arco temporale tra i nati nel 1980 e i nati nel 2000. Questi ultimi sono separati da varie, enormi rivoluzioni concettuali, politiche, culturali e tecnologiche: prima e dopo la caduta del Muro di Berlino, prima e dopo la rivoluzione di internet, prima e dopo la globalizzazione, lo smartphone, le emigrazioni di massa, prima e dopo le banche dati, l'ingegneria genetica, la robotica avanzata e l'intelligenza artificiale...*



petits maîtres

ISBN: 978-88-907698-4-9

